La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 235

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 23 AGOSTO 2026



DAL MEETING DI RIMINI IL PAPA RILANCIA L'AMICIZIA SOCIALE INDICATA DA FRANCESCO: "PRIMA DI CONFINI, DEFINIZIONI E ISTITUZIONI CI SONO SEMPRE LE PERSONE"

Leone XIV contro i "poteri ingiusti che alimentano guerre, povertà e disastri ambientali"

STEFANO GHIONNI

Leone XIV ha indicato nei rapporti di potere ingiusti una delle radici di guerre, povertà, diseguaglianze e disastri ambientali e ha chiesto di "smascherarli".
Dal Meeting di Rimini il Papa ha lanciato un messaggio che ha chiamato in causa politica, economia, finanza e tecnologia. Ha chiesto di liberare "il lavoro dall'idolatria del profitto" e "la tecnologia e la finanza dai business della morte", mentre sullo sviluppo tecnologico ha sollecitato un cambio di direzione quando assume caratteri "pervasivi e distruttivi". Parole arrivate nella seconda parte di una giornata iniziata a San Marino, proseguita alla Fiera di Rimini e terminata alle 18.30 con la Messa al Porto Turistico della città romagnola.

"SMASCHERIAMO I RAPPORTI DI POTERE INGIUSTI"

Davanti alla platea della 47esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, Prevost ha indicato la necessità di intervenire sui meccanismi che alimentano le fratture sociali e i conflitti. "Liberiamo la convivenza dal sospetto, la cultura dalla prepotenza, l'educazione dall'ideologia, il lavoro dall'idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dai business della morte", ha detto.
Poi ha chiesto di agire alla radice: "Smascheriamo i rapporti di potere ingiusti, alla radice di povertà e diseguaglianze, della guerra e dei disastri ambientali".

continua a pagina 3

Il premier Giorgia Meloni punta ad una nuova politica capace di tenere insieme libertà e solidarietà, sviluppo economico, giustizia sociale, responsabilità di governo e tutela della persona

Dal richiamo di pace e dialogo alla nuova questione italiana di una politica moderata

Dal Meeting di Rimini, il Papa rilancia l'appello a costruire la pace e a non chiudere il cuore. Un messaggio che non entra nell'agone politico, ma richiama all'azione di responsabilità e presenza



GIAMPIERO CATONE

Il punto di partenza è Rimini.
Papa Leone XIV, al Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, ha rivolto ai giovani un appello semplice e insieme impegnativo: non chiudere il cuore, costruire un mondo di pace, riscoprire il valore della comunità e della Chiesa.
In un tempo segnato dalle guerre e dalle divisioni, il richiamo del Pontefice assume un significato particolare. La pace, il dialogo, la solidarietà e la dignità della persona tornano al centro del suo magistero.

continua a pagina 2

L'esercito iraniano promette risposte "su scala più ampia" e Ghalibaf rilancia un nuovo ordine di sicurezza regionale

Iran, Teheran sfida le nuove sanzioni Usa e annuncia una dottrina militare "offensiva"

ANTONIO MARVASI

L'Iran risponde alla "guerra economica" annunciata da Donald Trump alzando contemporaneamente il livello dello scontro politico e militare, mentre nello Stretto di Hormuz il traffico commerciale mostra i primi segnali di ripresa pur restando molto lontano dai livelli precedenti alla guerra.

continua a pagina 4



PARIGI ACCELERA SULLA DIFESA AEREA, BERLINO ANNUNCIA 60 MILIONI DI AIUTI. LUNEDÌ RIUNIONE DEI VOLENTEROSI



Raid russi su Kryvyi Rih, città natale di Zelensky: 16 morti. Macron promette nuovi intercettori

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Il Centro di gravità permanente che può salvare la Meloni

MASSIMO LUCIDI

a pagina 6



Il linguaggio-slogan dei politici di oggi: emozione e pericoli

ANTONIO CISTERNINO

pagina 7



UNA GUERRA TROPPO LUNGA

ACHILLE LUCIO GASPARI

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il premier Giorgia Meloni punta ad una nuova politica capace di tenere insieme libertà e solidarietà, sviluppo economico, giustizia sociale, responsabilità di governo e tutela della persona

Dal richiamo di pace e dialogo alla nuova questione italiana di una politica moderata



GIAMPIERO CATONE

L'IMPEGNO A COSTRUIRE VALORI CONDIVISI

Il Papa non fa politica e non indica partiti o schieramenti. Il suo messaggio nasce dalla fede cristiana e cattolica.
Ma proprio perché parla di pace, disuguaglianze, povertà e tutela delle persone più fragili, esso finisce inevitabilmente per interrogare anche la politica.

Ed è qui che si apre una riflessione più ampia, forse oggi più attuale che mai: quella sul ritorno della questione moderatae sul ruolo che il cattolicesimo politico ha avuto nella storia della Repubblica.

IL RITORNO IN ITALIA DELLA QUESTIONE MODERATA

Per molti anni il dibattito italiano è stato raccontato soprattutto attraverso la contrapposizione tra destra e sinistra. Oggi sembra invece riemergere una domanda diversa: quale spazio può avere una politica moderata, capace di tenere insieme sviluppo e solidarietà, libertà economica e giustizia sociale, identità e dialogo?

Non si tratta semplicemente del ritorno del centro come collocazione elettorale.
La questione moderata è qualcosa di più profondo: è la ricerca di una cultura politica che privilegi la stabilità, il governo, la responsabilità e il bene comune rispetto alla contrapposizione permanente.

È su questo terreno che torna inevitabilmente la grande esperienza della Democrazia Cristiana.

LA LEZIONE DEI CATTOLICI IN POLITICA

La DC fu per decenni il principale punto di riferimento dell'unità politica dei cattolici italiani. Non fu mai un partito uniforme: al suo interno convivevano sensibilità e correnti diverse. Ma una parte importante della sua storia fu rappresentata da una cultura moderata e di governo, fortemente legata al pensiero sociale cristiano e alla tradizione cattolica. Oggi si direbbe di destra moderata.

È la stagione che venne animata di grandi protagonisti della Prima Repubblica: Alcide De Gasperi, Antonio Segni, Amintore Fanfani, Mariano Rumor, Carlo Donat-Cattin, Giulio Andreotti, Aldo Moro e Flaminio Piccoli.

Personalità che rappresentarono una stagione nella quale il cattolicesimo politico seppe misurarsi con le grandi trasformazioni dell'Italia.

Il punto centrale era la persona. Da qui nasceva l'attenzione alla famiglia, al lavoro, alla solidarietà, alle comunità e alla tutela delle fasce più deboli.

Accanto a questi valori vi era un altro grande tema, oggi tornato di straordinaria attualità: il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia.

SVILUPPO ECONOMICO E GIUSTIZIA SOCIALE

La tradizione democristiana quella di destra non contrapponeva semplicemente Stato e mercato. Cercava un equilibrio tra sviluppo economico e giustizia sociale, tra libertà d'impresa e interesse generale, tra crescita e solidarietà.

Era questa, in fondo, una delle grandi intuizioni del cattolicesimo politico: lo sviluppo non può essere considerato pienamente tale se lascia indietro una parte della società.

MELONI E LA NUOVA POLITICA MODERATA

È in questo quadro che può essere letta l'attuale esperienza di governo guidata da Giorgia Meloni.

Naturalmente, non sarebbe semplice parlare di un'eredità diretta della Democrazia Cristiana. Le storie politiche sono diverse e appartengono a epoche profondamente differenti.

Ma una parte significativa della proposta politica di Meloni si colloca oggi sul terreno di una rinnovata domanda moderata: stabilità, Governo, attenzione alla famiglia, rapporto con il mondo cattolico, crescita economica e tutela della coesione sociale.

Una cultura politica che sembra oggi trovare proprio nella leadership di Giorgia Meloni un punto di riferimento.

È forse questa una delle novità più rilevanti della politica italiana: una leader proveniente dalla destra che, nell'esercizio del governo, si confronta sempre più con le grandi questioni che furono proprie della tradizione moderata e cattolico-sociale. Non è il ritorno della Democrazia Cristiana. È, semmai, il ritorno di alcune delle grandi domande alle quali quella stagione aveva cercato di dare una risposta.

LA RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA

Ed è qui che il discorso torna alle parole di Papa Leone XIV.

Il Pontefice non indica alla politica quale strada seguire e non assegna patenti di cattolicità a nessuno. Il suo è un richiamo che appartiene al Vangelo.

Ma pace, solidarietà e giustizia sono anche parole che interrogano chi ha responsabilità pubbliche.

LE DOMANDE PER UNA NUOVA COSCIENZA

Come costruire sviluppo senza creare nuove disuguaglianze? Come proteggere i più fragili? Come ricostruire il dialogo in un mondo attraversato dalle guerre?

Il Papa pone queste domande alla coscienza. La politica deve trasformarle, ciascuno secondo la propria visione e responsabilità, in scelte concrete.

FEDE E POLITICA, PIANI DIVERSI MA UNA SINTESI OGGI VA FATTA

È su questo terreno che si gioca oggi la nuova questione moderata. Ed è su questo stesso terreno che l'esperienza di governo di Giorgia Meloni cerca di affermarsi come uno dei principali punti di riferimento della politica italiana contemporanea.

Senza confondere la fede con la politica, ma senza dimenticare che una politica degna di questo nome non può rinunciare alla pace, alla solidarietà e al bene comune.

DAL MEETING DI RIMINI IL PAPA RILANCIA L'AMICIZIA SOCIALE INDICATA DA FRANCESCO: "PRIMA DI CONFINI, DEFINIZIONI E ISTITUZIONI CI SONO SEMPRE LE PERSONE"

Leone XIV contro i "poteri ingiusti che alimentano guerre, povertà e disastri ambientali"

STEFANO GHIONNI

Il Pontefice ha sollecitato anche un controllo sul progresso tecnologico e ha invocato "pionieri coraggiosi" capaci di imprimere un'inversione di rotta e di rendere credibile il cambiamento richiesto alla società.
Il Santo Padre ha inserito il richiamo in una riflessione più ampia sulle logiche di potenza. Ha respinto l'idea che il male possa essere contrastato con altro male e ha indicato nella misericordia la risposta al "falso realismo" che "riarma le menti, le parole e le nazioni". Ha quindi chiesto di sottrarre pensieri, interessi, progetti, investimenti e relazioni a ciò che ha definito "cultura della potenza". Per il Vescovo di Roma la risposta cattolica alle tensioni del presente non può coincidere con una nuova contrapposizione: anche gli avversari restano persone da guardare negli occhi e da incontrare nella verità.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone
CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

L'AFFONDO SU MERCATI E SFERE D'INFLUENZA

Leone ha rivolto lo sguardo anche agli equilibri internazionali. Ha descritto un mondo attraversato da manovre che puntano "a conquistare mercati e spazi di influenza", spesso coperte da "retoriche rassicuranti" e costruzioni ideologiche. Alla logica della divisione ha contrapposto la necessità di "riaccendere sogni e visioni". Il Papa ha chiamato in causa anche l'era digitale, segnata dagli algoritmi e dalle reti globali, e ha chiesto una risposta che non lasci prevalere alienazione e disperazione. Ha contrapposto due strade: da una parte chi sfrutta le fratture, la sfiducia e la stanchezza, dall'altra chi prova a costruire un diverso modello di convivenza. Un passaggio che ha collegato il tema della pace alle trasformazioni dell'economia e della tecnologia, senza separare i conflitti militari dalle dinamiche sociali che attraversano le comunità.
Il titolo scelto per il Meeting, 'L'amor che move il sole e l'altrestelle', ha offerto al Pontefice il punto di partenza per opporre la forza dell'amore alle "forze rumorose" che sconvolgono la terra. Prevost ha richiamato Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco e ha indicato nella misericordia uno strumento per affrontare le "cose nuove" di un'epoca segnata da crisi, guerre e trasformazioni.

In questo quadro Leone ha richiamato anche l'eredità di Francesco e l'Enciclica Fratelli tutti, che "ci ha insegnato a coltivare l'amicizia sociale", definita come il volto "pubblico, dinamico e concreto della fraternità". Il Papa ha indicato nella comune dignità degli esseri umani la base per superare divisioni e conflitti: "Prima di confini, definizioni e istituzioni ci sono sempre le persone".

"IL FUTURO È UNA PROMESSA"

Una parte consistente del discorso ha avuto come destinatari i ragazzi presenti alla Fiera, molti dei quali volontari: "Il futuro è una promessa, non una minaccia", ha detto il Santo Padre, che ha invitato i giovani a "mettersi in gioco" e ad allargare i propri rapporti oltre appartenenze troppo ristrette. Leone XIV ha chiesto loro di contrastare ciò che allontana da persone di culture, sensibilità e provenienze diverse, soprattutto dai più poveri. "Uscite, invece, incontro a tutti", ha esortato. Ha poi indicato nella libertà una condizione dell'amore, dal quale ha escluso costrizione, indottrinamento, seduzione, inganno e arruolamento.

Il Papa ha richiamato anche il dato delle migliaia di giovani che chiedono il Battesimo in società considerate tra le più secolarizzate e ha sostenuto che la questione non riguarda innanzitutto i numeri. Al centro ha posto la libertà, perché "la verità si incontra solo nella libertà". Ha quindi ricordato che la Chiesa "non fa proselitismo" e cresce invece per attrazione, attraverso un modo di vivere capace di suscitare domande.

Già nel primo incontro con i ragazzi Leone aveva indicato nell'amore "la forza che può veramente cambiare il mondo" e aveva richiamato Sant'Agostino: il cambiamento, ha ricordato, deve partire da ciascuno. Al Villaggio ragazzi ha ripreso invece Giovanni Paolo II e il suo richiamo alla comunione, affidando alle nuove generazioni un ruolo nella costruzione della pace attraverso amicizia e rispetto.

L'UNITÀ DELLA CHIESA

Nel passaggio rivolto direttamente alla realtà del Meeting, Leone ha chiesto di preservare l'unità della Chiesa e quella della "compagnia" attraverso la quale molti partecipanti hanno incontrato Cristo. Ha ricordato le parole pronunciate da Francesco in occasione del centenario della nascita di don Luigi Giussani e ha richiamato la storia di Comunione e Liberazione, nata in una fase di crisi e chiamata ancora oggi ad affrontare i cambiamenti senza chiudersi. Il Pontefice ha poi insistito sul valore dell'ascolto, che a suo giudizio si è perso in alcuni settori ecclesiali. Ha chiesto di recuperarlo a partire dalla Parola di Dio, dal confronto reciproco e dalla capacità di accogliere anche la saggezza di chi è alla ricerca della verità pur senza appartenere alla Chiesa. Ha definito la sinodalità non come il nome di un processo, ma come la natura di un popolo nel quale l'autorità si trasforma in servizio e le differenze trovano una sintesi.

A SAN MARINO IL RICHIAMO ALLA LIBERTÀ

Prima di Rimini, Leone XIV aveva fatto tappa nella Repubblica di San Marino. A Palazzo Pubblico ha incontrato le autorità e ha posto al centro il significato della 'Libertas', il motto del Titano. Ha indicato nella dignità della persona la condizione della libertà civile e ha espresso solidarietà a quanti "pagano di persona" la scelta di non tradire la propria coscienza. La visita ha seguito quelle di Giovanni Paolo II nel 1982 e di Benedetto XVI nel 2011 e ha coinciso con il centenario della formalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica. Leone ha ricordato la lunga storia sammarinese e ha attribuito alla parola 'Libertas' un significato che supera l'autodeterminazione politica: la libertà civile, ha spiegato, non può esistere senza quella personale e senza il rispetto della dignità umana.

Sul fronte internazionale ha difeso diplomazia e multilateralismo come strumenti per affrontare le crisi. Alle "comunicazioni impulsive", alle "retoriche aggressive" e alle logiche di potenza ha contrapposto dialogo, pazienza e ricerca di punti di contatto anche con gli interlocutori più difficili. Ha indicato nella diplomazia la strada per recuperare perfino i più deboli segnali di buona volontà tra le parti in conflitto.

Il Papa ha indicato inoltre San Marino come possibile "laboratorio" di buona politica, grazie alle dimensioni di uno Stato "a misura d'uomo" e alla possibilità di mantenere la politica vicina alle esigenze dei cittadini. Ha collegato questa prospettiva alla ricerca del bene comune, alla giustizia sociale, alla solidarietà e alla sussidiarietà, mentre la Repubblica si prepara a rendere operativo l'Accordo di Associazione con l'Unione europea.

Leone ha ricordato anche l'accoglienza riservata al popolo ucraino, soprattutto all'inizio del conflitto, e l'impegno sammarinese in favore del diritto internazionale umanitario. Ha evidenziato come questa attenzione agli altri appartenga alla storia della Repubblica e ha chiesto a governanti, cittadini e comunità ecclesiale di proseguire nella tutela della dignità umana e del bene comune.

IL MESSAGGIO DALLA BASILICA

Nella Basilica dedicata al santo Marino il Pontefice ha incontrato la comunità ecclesiale e ha rivolto un altro appello alle nuove generazioni. Ha chiesto ai ragazzi di non fermarsi alle risposte più facili e immediate e di riconoscere la propria chiamata. Matrimonio, consacrazione, ministero ordinato, professione, impegno sociale e politico sono alcune delle scelte che ha indicato, insieme alla partecipazione a iniziative di carità e giustizia. Leone ha riservato un passaggio anche alle famiglie e agli educatori. Ha definito la famiglia il primo luogo di formazione alla fede e ha chiesto una maggiore collaborazione tra genitori e comunità ecclesiali. Sullo sfondo ha indicato una società attraversata da conflitti, violenze, chiusure e paura dell'altro, alla quale ha contrapposto una cultura fondata su attenzione ai più deboli, perdono, comunione e solidarietà.

Alle piccole comunità delle aree interne ha riconosciuto un ruolo nel contrasto allo spopolamento e alla carenza di servizi. Le ha indicate come esperienze capaci di mantenere vivo il senso di famiglia e di offrire una risposta all'individualismo e alle divisioni. Prima di lasciare la Basilica ha posto ancora una volta al centro una parola: "comunione".

Ai giovani riuniti in piazza ha poi ricordato il valore della vita e ha ripreso il motto sammarinese. 'Libertas', ha spiegato, richiama una libertà fondata sulla verità. Ha chiesto ai ragazzi di costruire amicizie autentiche, di aprirsi al servizio degli altri e di non avere paura delle scelte che li attendono.

L'esercito iraniano promette risposte "su scala più ampia" e Ghalibaf rilancia un nuovo ordine di sicurezza regionale

Iran, Teheran sfida le nuove sanzioni Usa e annuncia una dottrina militare "offensiva"

ANTONIO MARVASI



Ieri Teheran ha definito le nuove sanzioni secondarie americane una violazione del diritto internazionale e l'esercito ha annunciato il passaggio della propria dottrina da un'impostazione "difensiva" a una "offensiva". Washington dovrebbe annunciare lunedì una nuova stretta destinata a colpire non soltanto l'Iran ma anche Paesi, banche e imprese che continuano a commerciare con la Repubblica islamica. Nel mirino c'è soprattutto la Cina, che secondo Reuters acquista oltre l'80% delle esportazioni petrolifere iraniane.

Il portavoce del ministero degli Esteri Esmaeil Baghaei ha denunciato una "guerra economica illegale", accusando gli Stati Uniti di pretendere una "sovranità extraterritoriale" sugli altri Paesi. "Nessuno Stato può legalmente costringere banche, imprese o aeroporti stranieri" a interrompere scambi legittimi con un Paese terzo, ha affermato, definendo le sanzioni secondarie un possibile ritorno "al colonialismo classico su vasta scala". Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha liquidato la nuova offensiva americana ricordando i precedenti cicli di sanzioni: "Abbiamo già visto questo film". Trump ha ribadito che l'Iran "non avrà mai" un'arma nucleare e ha nuovamente definito Hormuz "territorio americano".

Proprio nello Stretto si registra però un parziale cambiamento. Secondo un'analisi della Cnn sui dati dell'Ukmto britannico, nell'ultima settimana i transiti sono aumentati del 27%, con 103 navi in entrata e 89 in uscita.
Il volume rimane tuttavia pari a circa un quinto della media precedente al conflitto. Oltre l'80% dei carichi liquidi transitati nelle ultime due settimane ha utilizzato la rotta lungo l'Oman, sostenuta dalla Marina americana e contestata da Teheran. L'Iran ha inoltre autorizzato, su richiesta di Baghdad, il passaggio di alcune petroliere irachene. Il presidente iracheno Nizar Amidi ha confermato l'intesa e assicurato che l'Iraq non consentirà che il proprio territorio venga usato "per attaccare qualsiasi altro Paese". Baghdad, ha aggiunto, vuole evitare di essere trascinata nel conflitto.
Alla pressione economica Teheran accompagna un nuovo messaggio militare. Il portavoce dell'esercito Mohammad Akraminia ha annunciato che, sulla base delle lezioni apprese nelle recenti guerre, la dottrina iraniana sta passando da "difensiva" a "offensiva". Il generale ha precisato che ciò non implica necessariamente attacchi preventivi: a ogni aggressione, ha spiegato, l'Iran risponderà "immediatamente" e "su una scala più ampia". Akraminia ha sostenuto che i sistemi danneggiati nei combattimenti sono stati riparati, nuove capacità sono entrate in servizio e la catena di comando è stata riorganizzata per accelerare la reazione. Il comandante della Marina Shahram Irani ha affermato che l'industria militare nazionale si è rafforzata proprio durante gli anni delle sanzioni. Secondo il ministero della Difesa, durante i 40 giorni di guerra la produzione di alcuni sistemi strategici e materiali essenziali sarebbe più che triplicata. Ieri il capo di Stato maggiore Ali Abdullahi e il ministro ad interim della Difesa hanno inoltre visitato per la prima volta uno dei complessi industriali militari sotterranei del Paese.
Sul piano diplomatico, il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf ha affermato che l'Iran ha ricevuto "numerosi messaggi" dai Paesi vicini per costruire nuovi meccanismi di sicurezza e cooperazione economica. A suo giudizio, l'appoggio americano a Israele avrebbe mostrato ai suoi stessi alleati regionali l'inaffidabilità di Washington: soltanto un ordine "indipendente e costruito dall'interno", ha sostenuto, potrebbe garantire la sicurezza dell'area. Il quadro resta però quello di uno stallo. Il conflitto si avvicina ai sei mesi e, secondo Reuters, non sono in corso negoziati in grado di produrre una soluzione, mentre all'interno dello stesso establishment iraniano emergono differenze tra l'ala militare favorevole alla resistenza e chi, a partire dal presidente Masoud Pezeshkian, insiste sulla necessità di una soluzione diplomatica.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

PARIGI ACCELERA SULLA DIFESA AEREA, BERLINO ANNUNCIA 60 MILIONI DI AIUTI. LUNEDÌ RIUNIONE DEI VOLENTEROSI

Raid russi su Kryvyi Rih, città natale di Zelensky: 16 morti. Macron promette nuovi intercettori

PAOLO FRUNCILLO



Continua l'escalation della guerra in Ucraina, con nuovi attacchi russi sulle città e una crescente campagna di Kiev contro infrastrutture logistiche ed energetiche in profondità nel territorio russo. Il bilancio del bombardamento di venerdì contro un centro commerciale di Kryvyi Rih, città natale del presidente Volodymyr Zelensky è stato di 16 morti e 130 feriti, tra cui 23 bambini. Tre persone risultavano ancora disperse e 50 feriti erano ricoverati, sei in condizioni molto gravi. L'incendio, che aveva interessato circa 9 mila metri quadrati, è stato spento, mentre proseguivano le operazioni tra le macerie. Gli attacchi russi sono proseguiti anche ieri. Nel distretto di Boryspil, nella regione di Kiev, un raid balistico ha provocato due morti e otto feriti, tra cui un bambino. A Zaporizhzhia le autorità locali hanno riferito tre vittime e 15 feriti. Altri bombardamenti hanno interessato Odessa, Dnipro, Kharkiv, Donetsk, Sumy, Kherson, Chernihiv e Mykolaiv, colpendo secondo Kiev abitazioni, infrastrutture ferroviarie ed energetiche e attività civili. Sloviansk, nel Donetsk, è stata intanto ufficialmente classificata "zona di ostilità attiva": nella città restano circa 36 mila civili.

Sul fronte opposto, l'Ucraina ha intensificato gli attacchi a lungo raggio. Nella regione russa di Samara droni ucraini hanno colpito per la prima volta un centro logistico di Ozon, secondo operatore dell'e-commerce russo dopo Wildberries: evacuati oltre 500 dipendenti e attività sospese. Nella stessa regione Kiev ha rivendicato un attacco alla raffineria Rosneft di Novokujbyševsk, tra i maggiori impianti del Volga, con una capacità di circa 8,8 milioni di tonnellate di petrolio l'anno. Colpiti anche, secondo le forze ucraine, depositi di carburante e lubrificanti nel complesso petrolifero di Yeysk, sul Mar d'Azov, che movimenta circa 6,8 milioni di tonnellate di merci l'anno, oltre un milione delle quali prodotti petroliferi. Zelensky ha definito questi raid "sanzioni ucraine a lungo raggio", volte a ridurre il potenziale economico e militare russo. Secondo Mosca, gli attacchi della notte hanno provocato almeno sei morti in territorio russo; amministrazioni filorusse riferiscono altre vittime nel Donetsk e nel Lugansk occupati. Il ministero della Difesa russo ha dichiarato di avere abbattuto 457 droni in una notte, mentre il sindaco di Mosca Sergey Sobyanin ha sostenuto che tra il 15 e il 22 agosto 2.652 droni si sarebbero diretti verso la regione della capitale, 493 dei quali abbattuti in avvicinamento. Il vicepremier Alexander Novak ha infine ammesso "riparazioni straordinarie" in diverse raffinerie e restrizioni alla vendita di carburante in alcune regioni, senza collegarle direttamente agli attacchi ucraini.

Sul piano politico, Emmanuel Macron, dopo quasi due ore di colloquio con Zelensky, ha annunciato un rafforzamento della difesa aerea ucraina: "orrore e commozione" per Kryvyi Rih, nuovi intercettori e appello agli altri Paesi a contribuire. Zelensky ha riferito che Parigi accelererà la consegna di "attrezzature e missili francesi" ed è pronta a concedere licenze per produrli. Berlino ha intanto stanziato 60 milioni di euro: 50 per aiuti umanitari e 10 a un fondo Nato per proteggere reti energetiche e difese antidroni. Il ministro degli Esteri Johann Wadephul, in visita a Kiev, discuterà inoltre con Marco Rubio della carenza di intercettori Patriot.

Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha ammesso che gli sforzi diplomatici sono "attualmente in stallo", affermando che "senza gli Stati Uniti è irrealistico ottenere progressi o una pace giusta" e rivendicando al tempo stesso la necessità di una partecipazione europea ai negoziati. Da Mosca sono arrivati toni opposti. Vladimir Putin, intervenendo al congresso di Russia Unita, ha definito gli attacchi ucraini "brutali e barbarici" e accusato Kiev di mostrare una natura "neonazista e russofoba". Il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha sostenuto che nell'Europa di oggi "non c'è nessuno con cui negoziare". Lunedì una decina di leader europei e non europei sono attesi a Kiev per il 35esimo anniversario dell'indipendenza ucraina. Nella stessa giornata è prevista la riunione della Coalizione dei Volenterosi, con Zelensky e il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa collegati dalla capitale ucraina.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Il Centro di gravità permanente che può salvare la Meloni



MASSIMO LUCIDI

Trovo una vera immondizia politica i fischi alla Meloni. Orchestrati e politicamente rivenduti per veri, da politicanti da operetta. Si fischia la Meloni per moda... per sport... si fischia perché ci si infischia del prossimo e della Polis/comunità. Figuriamoci della Politica e del Governo del Paese.

C'È CHI SEMINA ODIO E RANCORE

Fischiare la Meloni è uno sport che non solo non mi appassiona, ma mi intristisce perchè alimenta divisioni e soprattutto non porta alcun elemento al dibattito sociale e politico, se non odio social e semina pure rancore. Una giovane donna che scala un improbabile sistema di classe dirigente, sicuramente non premiante la Cultura del Merito, riesce a imporsi con caparbietà continuità e fortuna, e non diventa un modello da imitare, ma un oggetto da abbattere? Ma è follia collettiva.

TRASFORMARE AMORE IN FORMULA POLITICA

Un brutto, bruttissimo segnale di cui non abbiamo bisogno, ma che andrebbe spiegato e assorbito da una nuova visione di Governo, carica di... Amore! Potrei non dire altro. Lasciando a Voi il difficile gioco di trasformare Amore in formula politica.
Ma se la storia e la memoria non ingannano, possiamo dire che le leadership politiche, carismatiche e non, hanno portato avanti visioni e gesti ispirati sempre al dialogo e all'ascolto, alla visione valoriale della società, alla sobrietà e alla valorizzazione del prossimo pensante, alleato e non suddito. I prossimi alla Meloni sono sempre tutti pensanti al Bene Comune, al Bene in Comune? Non si direbbe dalla gestione di scandali, scandaletti e chiacchiericcio sulla squadra di Governo.

UN PROGRAMMA DI CENTRO DESTRA

Serve un aiuto. Si chiama Programma di centro, destra. Un programma di Governo fatto di attenzione al dialogo, ascolto e proposte in linea con le ansie dei territori che vanno guidati da politici presenti e capaci di aprirsi alle nuove istanze, non di chiudersi a riccio sugli appartenenti. I fedeli. Gli ultrà. Il passo è breve... per sconfinare a destra come scrive il NYT della Meloni. Ma cari colleghi giornalisti (democratici) della città del Sindaco Mandami, delle due l'una. Come fate a sostenere il Sindaco Socialista incoraggiandolo verso politiche inclusive e depotenziando la pericolosa ala islamista che vuole persino dividere gli USA e poi non vedere i tentativi di un soccorso centrista rispetto alle derive di destra? Perdete la credibilità...

COSTRUIRE UN PROGETTO DI GOVERNO

La conclusione del nostro ragionamento è proprio qui. Esistono mondi in movimento che vanno letti senza occhiali e preconcetti: molto interessante è l'universo del CPAC ben piu grande della costellazione MAGA.
Tradotto: guardo con Fiducia l'attività meravigliosa di Matt Schlapp Chairman di CPAC e di Marcel Kaminstein Chairman per l'Italia, perché se come in America i Repubblicani, in Italia il partito della Meloni non riesce a ricostruire quel sentiment di Ascolto e di Dialogo (la buona vecchia Democrazia Cristiana) qualcuno deve provare a mettere tutti insieme su un programma. Di Governo.

IMPEGNO E RESPONSABILITÀ

Che richiede studio, silenzio e decisioni condivise. Non certo fischi, tifoserie e amici del giro da bar. Non è credibile il campo largo delle sinistre italiane. Ma fanno ridere pure i raduni Maga dove direttamente dalle birrerie improbabili oratori parlano della qualunque. E a proposito di birrerie ricordo i danni che combinò un delirante frequentatore di un locale di Monaco. Serve che con i social pompiano tutti i campioni del rutto libero e gli avvinazzati del mondo? No signori.

QUEL CHE SERVE È UN CENTRO

Lasciamo queste attività ai giornalisti del Mainstream che campa di slogan e audience. Ma qui diciamo la Verità.
Serve un cantiere sul programma. Non serve fischiare alla Meloni, ma ragionare assieme e plaudire quando le cose giuste vengono dette e fatte. Serve un Centro, Amici e il CPAC potrebbe essere l'occasione per la ricostruzione di identità che si riconoscono in comune cammino.
E questo sarebbe bello venisse fuori proprio in queste ore, già da Rimini dove in tanti stiamo per ascoltare il Papa, Americano e Romano autentico. E sentite a me... chi vuole capire capisce. Sentitelo bene Papa Leone. Leggiamolo in Magnifica Humanitas: ci sono le risposte alla nostra crisi. Due parole: Discernimento e Responsabilità. E almeno facciamo una cosa in comune con i bevitori di birra: "meditate gente, meditate".

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Il linguaggio-slogan dei politici di oggi: emozione e pericoli

ANTONIO CISTERNINO

Ancor più d'estate con comparse fugaci, ospitate vacanziere , visite a sindaci di appartenenza politica, la comunicazionedei politici moderni è fatta sempre più di-slogan. Lo slogan funziona perché è breve , incisivo, ripetibile, comunica un' idea, un obiettivo, non può essere esaminato ed ha soprattutto ha un impatto immediato. In queste caratteristiche sta l'efficacia emozionale comunicativa dello slogan ma anche il suo pericolo più serio perchè non può essere esaminato.

Quando il linguaggio politico si riduce quasi interamente a questo format, non cambia solo lo stile della comunicazione ma cambia la natura stessa della percezione collettiva. Il primo pericolo: lo slogan sostituisce l'argomento con l'affermazione. "Prima gli italiani", "meno tasse per tutti", "blocco navale": sono formule che comunicano una volontà non una politicadi contenuti. Non contengono le condizioni, i costi, i tempi, le variabili chequalunque progetto reale comporti.

Chi le pronuncia non sta mentendo, sta semplicemente evitando che eventuali menzogne siano verificabili. Lo slogan arriva veloce, emoziona ed annulla il contenuto critico. Il secondo pericolo riguarda la memoria collettiva e la responsabilità politica. Un discorso argomentato può essere ripreso, citato,anche smentito quando la logica potrebbecontraddirlo. Uno slogan non può essere smentito perché non afferma nulla di verificabile: è un'emozione travestita da proposta.

Questo spiega un fenomeno che chi segue la politica italiana da tempo riconosce bene: nessuna conseguenze per le promesse mancate. Non si può processare chi ha detto "cambiamento" e non ha cambiato nulla, perché quella parola non prometteva un contenuto specifico.

Il terzo pericolo è quello che riguarda chi lo slogan lo pronuncia, ileader ad esempio. Comunicare per formule brevi e ripetute, giorno dopo giorno, in Parlamento come sui social onel dibattito pubblico, finisce per allenare un certo modo di pensare ai problemi: binario, immediato, ostile alla complessità, all'analisi., all'impegno mentale.

Da medico vedo accadere qualcosa di simile anche nella formazione medica dove gli esami oggi gli studenti lipreparano sempre più su dispense e non su libri veri, oppure quando la comunicazione clinica arriva al paziente o ai familiari con rassicurazioni generiche e non con spiegazioni oneste ed argomentate. Chi comunica con scorciatoie comincia ad allenare il cervello a ragionare in scorciatoie, con processi neuronali semplici, riducendosi cosi anche il vocabolario per esprimere poi contenuti più complessi con evidenti difficoltà, proprio come succede ai grandi leader in occasione di importanti crisi, vuoi sanitarie, economiche, geopolitiche. Di fronte a un virus, a un'inflazione, a una guerra, la formula della comunicazione breve non basta più.

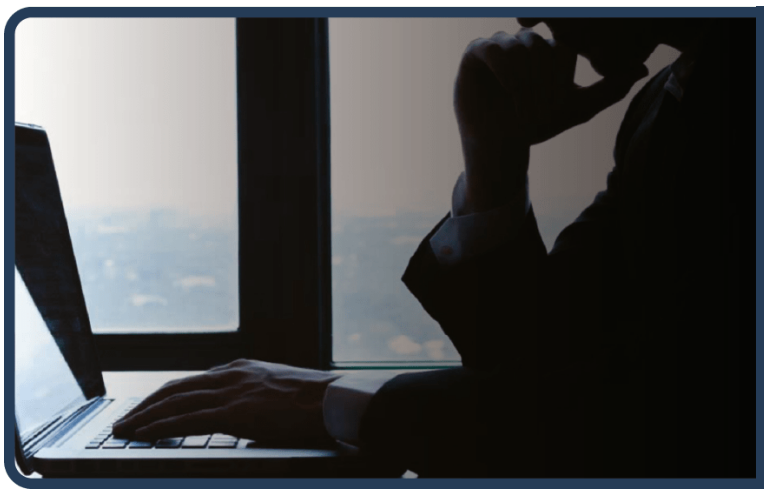
C'è ancora un pericolo strutturale, che riguarda la qualità percepita dalla gente. Un elettorato abituato a ricevere slogan smette gradualmente di aspettarsi argomenti e finisce per giudicare i politici sulla base dell'efficacia retorica della formula piuttosto che sulla solidità della proposta. È una spirale che si autoalimenta: la domanda di semplicità genera offerta di slogan e l'offerta di slogan abitua a non pretendere altro.

Il risultato è un dibattito pubblico che appare anche vivace, litigioso, perfino appassionato, ma che non produrrà una decisione informata. Lo slogan ha fatto sempre parte della propaganda politica e la formula breve ha sempre accompagnato la politica di massa. Ciò che è cambiato non è l'esistenza dello slogan, ma il suo rapporto quantitativo con l'argomento.

Un tempo lo slogan chiudeva un comizio di un'ora costruito su ragionamenti; oggi, spesso, lo slogan è l'intero comizio, distribuito in sequenza su una piattaforma che misura l'attenzione in secondi. È una differenza di proporzione che è diventata, con il tempo, una differenza di sostanza. Rimedi? Per la formazione medica riportare la centralità educativa ai buoni testi; per i politici dare allo slogan sostanza di contenuti; per la gente fermarsi davanti a uno slogan e pretenderne profondità, progetti, fattibilità, tempi di realizzazione. E chiarireanche: cosa succede se, tra un anno, quello slogan non sarà realizzato?

Queste alcune linee di difesa più efficaciche abbiamo contro un linguaggio-slogan sempre più pensato proprio per non doverci rispondere.





UNA GUERRA TROPPO LUNGA

ACHILLE LUCIO GASPARI

Quando il 24 febbraio 2022 Putin dette inizio alla Operazione Militare Speciale alcuni accademici esperti di relazioni internazionali ed alcuni noti giornalisti previdero una facile e rapida vittoria della Russia. Era una previsione plausibile, ma non sempre le cose stanno come sembrano. Citerò ad esempio questo accadimento: all'inizio del giugno 1940 le divisioni corazzate tedesche dilagavano in Francia e Mussolini pensò di partecipare ad una guerra già vinta. Grandi, che era stato il suo Ministro degli Esteri ed era stato mandato a fare l'ambasciatore a Londra per far posto al genero Galeazzo Ciano, gli disse-Duce non sia così sicuro, le cose non sono così semplici; Unione Sovietica e Stati Uniti non sono ancora entrati in guerra ma potrebbero farlo.

Trascorso un anno i nostri esperti dissero-avete visto? La Russia a vinto e noi lo avevamo previsto. Questa frase è stata ripetuta anche dopo il secondo, il terzo e il quarto anno di conflitto E qui si annidano due stranezze. Le guerre assai raramente finiscono in pareggio; di solito c'è un vincitore ed uno sconfitto e quando questo accade il conflitto termina. Come mai se la Russia dopo un anno aveva vinto dopo quattro anni si continua a combattere? E come mai la dichiarazione di vittoria la fanno i commentatori e non il vincitore?

COME STANNO EFFETTIVAMENTE LE COSE SUL CAMPO

Per capire come stanno le cose ci dobbiamo riferire alla celebre frase del Generale Carl Von Clausewitz Krieg isteine blobe Fortsetzung der Politik mit auderen Mittein. La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi. Vediamo innanzi tutto la situazione sul campo.

Nella Seconda Guerra Mondiale l'Armata Rossa coprì la distanza di 1952 Km (Mosca-Berlino) in 3 anni, 10 mesi e 17 giorni. Nell'attuale conflitto l'Esercito Russo per conquistare il 19,4% del territorio ucraino ha impiegato 4 anni e 5 mesi e vediamo con che costi umani e di materiali La Russia non da informazioni. Il Center for Strategic ed Internationas Studies fornisce questi dati: perdite in uomini, 1,2 milioni tra morti, feriti e dispersi. I caduti sono 350.000 3 le perdite mensili 30.000uomini. Mediazona sulla base di necrologi, annunci ufficiali e registri dei cimiteri riferisce 106.000 morti stimati come il 45% delle perdite effettive. Dei 10.000 soldati Nord Coreani ne sono morti 6.000

Per quanto riguarda i mezzi Oryx sulla base di documenti fotografici e video dà questi dati: 4.400 carri armati (nuovi modelli T90 M-T80 e vecchi modelli T 62 -T54 tirati fuori dai depositi) 14.000 veicoli corazzati da combattimento, decine di aerei e navi .Non sono computati i costi per sostenere le azioni belliche e il valore dei danni subiti sul territorio russo causati da attacchi ucraini

QUALI ERANO I VERI OBIETTIVI POLITICI

Nel luglio 2021venne pubblicato sulla stampa russa un saggio di Putin dove si affermava la unità storica tra Russi e Ucraini che devono essere considerati come un solo popolo. Le dichiarazioni ufficiali dei principali politici russi ponevano questi obiettivi: smilitarizzazione, denazificazione, neutralità e cambio di regime. Nell'aprile del 2022 sul Ria Novosti, Timofei Sergejecev scriveva che l'Ucraina doveva diventare una repubblica controllata da Mosca. Dimitrij Medvedev sulla emittente televisiva Ta8 affermava che l'Ucraina terra storicamente russa è uno stato artificiale che deve tornare alla Russia.

Se l'obiettivo politico fosse stato quello della sola annessione delle provincie orientali, non completamente occupate, e del non ingresso della Ucraina nella Nato, considerati i costi pagati, tra cui l'ingresso nella Nato di Svezia e Finlandia si tratterebbe di una clamorosa sconfitta. Ma questo ridimensionamento è stato causato dalla valorosa resistenza degli Ucraini, ed affermare che questo era l'obiettivo perseguito è replicare la storiella della volpe e l'uva

COME SE NE ESCE?

Bisogna lasciar stare gli immutabili principi del diritto internazionale. La Russia si terrà solo il territorio occupato, l'Ucraina si sceglierà in autonomia il governo che desidera, entrerà nella Unione Europea ma non nella NATO, verrà stabilito un patto reciproco di non aggressione garantito per l'Ucraina dalla Francia, dal Regno Unito e sperabilmente anche dagli USA.





Optima Italia, D'Oriano: "Il digitale cambia tutto, ma l'uomo resta centrale"

Negli ultimi anni *"la comunicazione ha subito un'evoluzione enorme"*. Circa 15 anni fa, *"il media planning digitale veniva considerato quasi come un'aggiunta"*. Oggi, invece, si parte proprio dai canali digitali, *"immaginando qualsiasi forma di evento o comunicazione e ogni attività di media planning non solo come media in sè, ma anche come contenuto digitale destinato a evolversi e a essere declinato su diversi canali: è quindi fondamentale ragionare ancora di più su questo aspetto, che rappresenta uno dei grandi cambiamenti nell'evoluzione della comunicazione aziendale"*. Parte da qui il ragionamento di **Umberto D'Oriano**, responsabile marketing di **Optima Italia** – multiutility che offre servizi integrati di energia, telecomunicazioni e soluzioni per famiglie e imprese – che, intervistato da Jessica Nicolini a *"Power Talks, il potere della comunicazione"*, format editoriale nato dalla collaborazione tra Italpress e Philia Associates, che racconta come sta cambiando la comunicazione di un'azienda che ogni giorno entra nelle case e nella quotidianità di migliaia di persone. Negli ultimi quindici anni il paradigma si è completamente ribaltato: il digitale, un tempo considerato quasi un'estensione della pianificazione tradizionale, oggi è diventato uno dei punti di partenza attraverso cui immaginare campagne, eventi e contenuti. Ma per Optima la parola chiave rimane la semplicità: *"costruire una comunicazione immediatamente comprensibile e talmente riconoscibile da poter essere associata al brand anche eliminandone il logo, e il messaggio deve essere immediatamente percepibile"*, spiega D'Oriano. L'azienda, non a caso, utilizza anche quelli che definisce *"torture test"*: elimina il branding dalle comunicazioni per verificare se il messaggio possa comunque essere riconducibile al marchio. Una filosofia, sottolinea D'Oriano, coerente con il *"nostro payoff – Optima, che ti migliora la vita –, attraverso la semplificazione della gestione delle utenze e delle persone"*.

E tra gli strumenti di comunicazione c'è anche lo sport: *"La presenza nello sport è qualcosa che abbiamo inaugurato due anni fa e che sicuramente nel prossimo anno continueremo a cavalcare"*. L'obiettivo, spiega D'Oriano, è andare oltre la semplice esposizione del marchio e costruire *"storie di sponsorizzazione"*, collegando le missioni delle squadre a quelle di Optima e creando contenuti social, ed è *"un veicolo di notorietà molto importante"*. E tra reputazione e business, la risposta è netta: *"Per noi è 50 e 50. Deve essere sicuramente un'opportunità di visibilità, ma deve portare opportunità di business"*. Nel media planning la televisione mantiene un ruolo centrale. *"Il nostro media plan è costantemente oggetto di ricerche per verificare se gli investimenti siano indirizzati nella direzione giusta, o se c'è qualcosa da correggere"*. Le rilevazioni, spiega, confermano generalmente le strategie: *"Il media principale, quello con cui le persone vengono a contatto più spesso con noi, è sicuramente il mezzo televisivo"*. Anche l'intelligenza artificiale è entrata nella produzione dell'ultimo spot, ma la tecnologia non sostituisce l'uomo: *"È un abilitatore fondamentale nella lettura dei dati e nella previsione di un risultato, ma la componente umana resta fondamentale in ambito decisionale"*. E soprattutto resta centrale la creatività, la capacità di trovare *"toni di voce che riescano a scaldare in qualche modo il cuore delle persone"*. *"Il fattore umano fa ancora la differenza e continuerà a farlo"*.

La strategia, secondo D'Oriano, non può però concentrarsi su un solo mezzo. *"Non c'è un mezzo di comunicazione ad oggi che non funziona* – spiega –. *Quello che funziona è sicuramente la multicanalità. Anche la radio, così come la carta stampata, mantiene un ruolo importante se inserita in un piano media strutturato"*. La carta stampata, in particolare, *"aiuta ancora tanto nel riuscire a dare quel livello di credibilità che magari gli altri mezzi fanno ancora un pò fatica a raggiungere"*. Lo stesso vale per gli eventi, che il digitale ha trasformato in occasioni per produrre contenuti nel tempo: *"Oggi un grande evento gestito nella maniera giusta, può durare anche un anno intero, una storia che può essere costantemente riproposta"*. E il digital è stato sicuramente *"lo spartiacque più importate degli ultimi anni"*. È quindi una comunicazione sempre più articolata quella che immagina D'Oriano. *"La comunicazione del futuro sarà sempre più omnicanale, sempre più digitale, sarà sempre più fatta di contenuto, ci sarà sempre più intelligenza artificiale"*. Ma la differenza continuerà a farlo la creatività: *"La vera differenza la farà chi riuscirà ancora a utilizzare la creatività nel vero e proprio senso della parola"*. La sfida, conclude, sarà dunque abbinare *"la capacità tecnologica che ci sta oggi consegnando l'intelligenza artificiale con il valore aggiunto della creatività"*, costruita anche attraverso quel bagaglio culturale che resta, per D'Oriano, uno degli strumenti fondamentali della professione.

– foto Italpress –

L'enoturismo conquista sempre più spazio nelle vacanze degli italiani, 18 milioni scelgono il viaggio del gusto



L'enoturismo conquista sempre più spazio nelle vacanze degli italiani, anche quando il viaggio non nasce con l'**obiettivo principale di scoprire il vino**. A fotografare il fenomeno è il nuovo Rapporto *"Gli italiani e le esperienze enoturistiche"*, curato da Roberta Garibaldi con Ascovilo e The Data Appeal Company. Il turismo enogastronomico coinvolge oggi circa 18 milioni di italiani, 4,5 milioni in più rispetto al 2024. A cambiare è anche la geografia dei desideri: Cinque Terre e Salento guidano la classifica delle mete più ambite, con il 20%, seguiti da Chianti, Costiera Amalfitana ed Etna. Seguono Montepulciano, Montalcino, MonLanghe-Barolo e Gallura.

Il dato rivela un nuovo modo di vivere l'enoturismo: il vino diventa una componente della vacanza, capace di collegare mare, entroterra, gastronomia e paesaggio. Nella scelta della destinazione pesano soprattutto rapporto qualità-prezzo, bellezza del paesaggio rurale e prossimità geografica.

Per scegliere una cantina, invece, il paesaggio è il primo criterio, seguito da qualità-prezzo e vicinanza. La qualità e notorietà dei vini si fermano al 60%.

– foto pexels.com –

Su tivusat programmazione speciale per celebrare il centenario di John Coltrane



A settembre Mezzo (canale 49 di tivùsat) proporrà un programmazione speciale dove si alterneranno rari filmati d'archivio a esibizioni di alcuni dei più autorevoli musicisti contemporanei, riuniti per rendere omaggio a **John Coltrane**. Nato cento anni fa, è stata una figura fondamentale della musica del Novecento. Nei suoi soli 41 anni di vita rivoluzionò il linguaggio del jazz con una ricerca artistica e spirituale senza precedenti, lasciando un'eredità che continua ancora oggi a ispirare musicisti e appassionati di tutto il mondo. Mezzo lo ricorda con due storiche esibizioni del 1965 insieme a McCoy Tyner, Jimmy Garrison ed Elvin Jones ai festival jazz di Juan les Pins, in Francia, e a Comblain La Tour, in Belgio. Coltrane non è stato soltanto un sassofonista straordinario. È stato un ricercatore instancabile, un musicista che ha trasformato ogni conquista tecnica in una nuova domanda e in questa continua tensione risiedono sia la sua grandezza sia le critiche che ancora oggi accompagnano parte della sua produzione finale. Album come Blue Train, Giant Steps, My Favorite Thingse soprattutto A Love Supreme segnano un percorso artistico irripetibile.

– foto ufficio stampa tivusat –



Continua la missione sanitaria di Ripartiamo e Fondazione Artemisia ETS in Sri Lanka, già 350 persone assistite



Continua in Sri Lanka la missione sanitaria promossa da Ripartiamo, con il sostegno della Fondazione Artemisia ETS e di Piccini Wines, un progetto che sta trasformando la solidarietà in assistenza concreta, cure e speranza per centinaia di persone. Una missione che, giorno dopo giorno, sta raggiungendo alcune delle realtà più fragili del Paese: dagli orfanotrofi di Negombo, Kandy e Dambulla fino alle comunità più isolate, dove l'accesso a una visita specialistica, a un farmaco o a una terapia adeguata può rappresentare un'opportunità preziosa.

A seguire personalmente la missione è anche **Francesca Immacolata Chaouqui**, presidente di Ripartiamo, presente sul territorio insieme ai figli, al segretario generale Mariacarmela e alle rispettive famiglie. Una presenza che restituisce anche la dimensione profondamente umana di un'iniziativa costruita sulla vicinanza, sull'ascolto e sulla volontà di condividere in prima persona le difficoltà delle popolazioni incontrate.

A guidare l'attività sanitaria è il dottor **Walter Morale**, primario della UOC di Nefrologia di Ragusa, coadiuvato dalla dottoressa **Chiara Verrone**. Il team ha effettuato visite specialistiche nefrologiche e cardiovascolari, intervenendo anche presso l'ospedale pubblico di Kandy.

I primi risultati raccontano già la portata della missione: circa 350 persone, tra bambini e adulti, sono state visitate, sono stati distribuiti farmaci di prima necessità e sono state individuate e prescritte terapie specifiche per circa 60 pazienti in condizioni particolarmente delicate, tra persone dializzate e affette da patologie croniche.

Particolarmente significativo anche l'intervento nella comunità tribale dei Weddha, nell'area orientale dello Sri Lanka, dove sono state visitate circa 50 persone, raggiungendo una popolazione che vive distante dai principali centri sanitari del Paese.

La missione continuerà fino al 18 agosto, con l'obiettivo di arrivare complessivamente a 700 persone assistite.

Un impegno al quale la Fondazione Artemisia ETS ha scelto di partecipare concretamente, sostenendo il viaggio della dottoressa Verrone e mettendo a disposizione farmaci e strumentazione sanitaria di primo soccorso.

"Sono profondamente colpita dall'impegno che Francesca Immacolata Chaouqui, Ripartiamo, i medici e tutti coloro che partecipano alla missione stanno portando avanti in Sri Lanka – commenta la presidente della Fondazione Artemisia ETS, **Mariastella Giorlandino** – *Quello che è già stato fatto ci riempie di soddisfazione e di emozione: dietro ogni visita c'è una persona, dietro ogni terapia c'è una storia, dietro ogni bambino assistito c'è una famiglia che ritrova una speranza. Per la Fondazione Artemisia ETS essere parte di questa iniziativa significa tradurre in gesti concreti ciò in cui crediamo da sempre: la medicina non può limitarsi alla cura della malattia, ma deve saper raggiungere la persona, soprattutto quando è più fragile e più sola".*

Per Giorlandino, il risultato raggiunto assume un valore ancora più profondo proprio perché nasce dalla capacità di mettere insieme professionalità, volontariato e solidarietà.

"Vedere medici e volontari raggiungere orfanotrofi, ospedali e comunità lontane dai grandi centri significa dare un significato reale alla parola assistenza. Un farmaco consegnato, una diagnosi formulata in tempo o una terapia indicata correttamente possono cambiare il destino di una persona. È questo che rende straordinaria questa missione e che ci spinge a sostenerla con convinzione".

Il viaggio non è ancora terminato. Nei prossimi giorni la squadra continuerà a muoversi attraverso lo Sri Lanka con l'obiettivo di raggiungere altre centinaia di persone.

– foto ufficio stampa Fondazione Artemisia ETS –

Dalla leucemia alla rinascita, Federico attraversa lo Stretto in 43 minuti



Quarantatré minuti per attraversare lo Stretto, toccare per primo la sponda calabrese e consegnare alla traversata un significato che va ben oltre il risultato sportivo. **Federico Bertolucci, 36enne toscano, è stato il primo a raggiungere la costa di Cannitello, a Villa San Giovanni**, al termine della **manifestazione solidale promossa dall'Ail e organizzata in collaborazione con la Traversata dello Stretto Amatoriale**. Una bella soddisfazione per lui anche se il vero traguardo della giornata è racchiuso nel valore dell'iniziativa: **trasformare ogni bracciata in un messaggio di speranza per chi sta combattendo contro la leucemia e per le tante persone che, ogni giorno, attendono una nuova possibilità di cura**. Federico ha attraversato i circa tre chilometri di mare tra Torre Faro, a Messina, e Cannitello arrivando prima degli altri partecipanti.
Un risultato che premia la sua preparazione e la sua esperienza nell'acqua, ma che in questa occasione assume inevitabilmente un significato diverso, perché quella distanza, per lui, non è stata soltanto una prova da percorrere: è stata una distanza tra un passato segnato dalla malattia e un presente nel quale tornare a vivere pienamente.
La storia di Federico comincia quasi per caso nel 2024, un controllo del sangue di routine, effettuato senza particolari preoccupazioni, rivela valori anomali. Seguono gli accertamenti, le domande, l'attesa e infine una parola destinata a cambiare improvvisamente la prospettiva sulla sua vita: leucemia. La terapia è iniziata nel maggio del 2024. Federico, però, non ha lasciato che la malattia prendesse il controllo della sua quotidianità, ha continuato a lavorare e viaggiare spesso per lavoro e, per quanto possibile, a mantenere vivo il rapporto con lo sport.
L'acqua, del resto, è una presenza costante nella sua vita da oltre 18 anni. Nuoto e pallanuoto sono da sempre parte del suo percorso personale, una passione ma anche una componente importante del suo equilibrio. Ed è proprio nell'acqua che oggi Federico ha scelto di celebrare la sua rinascita. La partenza da Torre Faro ha aperto la traversata. Poi le correnti, la fatica, il ritmo regolare delle bracciate e, dopo 43 minuti, il contatto con la sponda calabrese. Federico è arrivato prima di tutti, conquistando una soddisfazione sportiva che non nasconde, ma che considera soltanto una parte della giornata.
Perché il tempo impiegato e il primato all'arrivo contano, ma non sono l'essenza di questa traversata. Presente alla manifestazione anche il presidente dell'Ail, **Pino Toro**, a testimonianza dell'impegno dell'associazione nella sensibilizzazione e nel sostegno alla ricerca sulle malattie ematologiche e **Felice Bombaci**, responsabile nazionale pazienti Ail.

– foto xs9/Italpress –

Ghribi incontra il Direttore Generale OMS, focus sulle sfide della salute globale



Kamel Ghribi, Presidente di GKSD e Vicepresidente di Gruppo San Donato, ha incontrato a Ginevra il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, per un confronto sulle principali sfide della salute globale e sull'evoluzione dei sistemi sanitari nazionali. Al centro del colloquio, si legge in una nota, la necessità di rafforzare l'accesso a cure di qualità, la formazione del personale sanitario e la capacità dei sistemi nazionali di rispondere ai bisogni delle popolazioni, con particolare attenzione all'Africa e alle aree maggiormente esposte a situazioni di fragilità. Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'eccellente qualità della sanità italiana.
Il Direttore Generale dell'OMS si è inoltre congratulato con Ghribi e con l'Ospedale San Raffaele per l'iniziativa umanitaria promossa da GSD e GKSD a sostegno della popolazione libanese, che prevede l'invio di farmaci, forniture e apparecchiature mediche e la messa a disposizione di competenze sanitarie qualificate.
"Il confronto con il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus è stato particolarmente importante perchè ha confermato quanto la salute rappresenti oggi una delle grandi questioni globali – ha dichiarato Ghribi –. *Ho particolarmente apprezzato il riconoscimento del valore dell'iniziativa che, con il San Raffaele, stiamo promuovendo per il Libano. Nei momenti di difficoltà, la solidarietà deve tradursi in azioni concrete".*
Ghribi e Adhanom Ghebreyesus hanno infine approfondito le sfide che attendono i sistemi sanitari, dalla prevenzione alla ricerca, dall'innovazione alla formazione dei professionisti, condividendo l'importanza di investire nelle competenze e nella qualità delle cure.
"La salute è un diritto universale e una delle infrastrutture fondamentali dello sviluppo umano – ha concluso Ghribi – Investire nelle persone, nella conoscenza e nella qualità delle cure significa contribuire a costruire società più forti, più stabili e capaci di guardare al futuro".

– foto ufficio stampa Gruppo San Donato –



Nuova Mercedes GLA: più sportiva, tecnologica e spaziosa

Mercedes-Benz rinnova la GLA e porta nel segmento dei SUV compatti un concentrato di design, tecnologia e versatilità. La nuova generazione nasce con un'impostazione più sportiva: la silhouette è più bassa di 20 millimetri, mentre il passo cresce di 61 mm e la carreggiata posteriore di 31 mm. Spalle più muscolose, ruote a filo carrozzeria e superfici scolpite completano un look deciso, pensato per muoversi con disinvoltura tanto nel traffico urbano quanto fuori città. A caratterizzare soprattutto la versione elettrica è la nuova mascherina iconica illuminata, per la prima volta disponibile su un modello compatto della Casa. La struttura effetto vetro fumé integra la Stella centrale e, nella configurazione opzionale, ben 608 punti luce e 158 micro-LED capaci di creare scenari luminosi dinamici. Anche i gruppi ottici contribuiscono alla firma estetica della vettura, con elementi a forma di stella. L'abitacolo rappresenta un altro salto generazionale. La plancia completamente ridisegnata ospita l'ampio MBUX Superscreen, che riunisce strumentazione, display centrale e schermo per il passeggero. Il tetto panoramico, i materiali ricercati e il sistema audio surround 3D Burmester contribuiscono a creare un ambiente più luminoso e confortevole. Cresce anche la praticità: la GLA elettrica offre maggiore spazio per passeggeri e bagagli e dispone di un frunk da 107 litri. Grande protagonista è la tecnologia. L'MBUX Virtual Assistant basato sull'intelligenza artificiale generativa permette un'interazione più naturale, gestendo conversazioni articolate e fornendo informazioni personalizzate. La navigazione, basata su Google Maps e MBUX Surround Navigation, può inoltre contare sull'Automotive AI Agent di Google Cloud per informazioni su destinazioni, parcheggi e colonnine di ricarica. Al debutto, la nuova GLA elettrica è disponibile in tre versioni. L'autonomia arriva fino a 657 km WLTP e la tecnologia a 800 volt consente di recuperare fino a 270 km in appena dieci minuti. Per chi preferisce la motorizzazione tradizionale, arriveranno successivamente versioni ibride con tecnologia a 48 volt. In Italia gli ordini della nuova GLA elettrica sono aperti dal 30 luglio, con prezzi da 46.972 euro per la GLA 200, 52.706 euro per la GLA 250+ e 56.036 euro per la GLA 350 4MATIC.

– foto ufficio stampa Mercedes-Benz Italia –







Hyundai INSTEROID: quando l'elettrico incontra il mondo dei videogiochi



Hyundai INSTEROID è una concept car che porta l'auto elettrica in una dimensione completamente nuova, mescolando design automobilistico, cultura videoludica e spirito racing. Nata dal team di design europeo di Hyundai, rappresenta molto più di un esercizio di stile: è un manifesto creativo con cui il Brand esplora il futuro dell'esperienza di guida e il rapporto tra automobilista, vettura e immaginario pop. La base del progetto è Hyundai INSTER, la supercompatta 100% elettrica finalista al World Car of the Year 2025. Da questo modello, INSTEROID prende le forme essenziali e giocose per trasformarle in qualcosa di decisamente più estremo. Il nome stesso nasce dalla fusione tra INSTER e *"steroid"*, a sottolineare una personalità volutamente irriverente e un carattere esplosivo. Le proporzioni cambiano radicalmente: la concept sfoggia una carreggiata più larga, un assetto ribassato e una presenza più muscolosa. Spoiler posteriore ad ala, diffusore, sfoghi d'aria nei passaruota e cerchi dal design racing trasformano la piccola elettrica in una sorta di supercar virtuale. Il bianco della carrozzeria, abbinato agli inserti arancione acceso, completa un'estetica fortemente grafica, quasi uscita direttamente da un videogioco. La contaminazione con il gaming diventa ancora più evidente nell'abitacolo. Sedili a guscio, roll-bar e volante dedicato creano una vera postazione di guida immersiva, mentre diversi elementi sono pensati per essere personalizzati. La filosofia del progetto è riassunta nel motto *"Build it, play it, break it, repeat"*, che esprime la volontà di vivere l'auto come un'esperienza creativa e non soltanto come uno strumento di mobilità. Anche l'esperienza a bordo è progettata per coinvolgere i sensi. Una firma sonora dedicata, l'impianto audio Beat House e la Message Grid permettono di personalizzare l'interazione con la vettura. L'icona Boost diventa invece un elemento ricorrente del design, mentre la Modalità Drift aggiunge una componente ludica all'esperienza di guida.

– foto ufficio stampa Hyundai –



Kia PV5, il veicolo commerciale elettrico che conquista l'Europa



Il **Kia PV5** accelera sul mercato europeo e si afferma come il veicolo commerciale leggero elettrico più venduto nel segmento C. Nei primi sei mesi del 2026 il van coreano ha raggiunto 13.116 unità vendute, conquistando una quota del 37% nel comparto dei van elettrici di medie dimensioni. Un risultato significativo in un mercato che, secondo i dati ACEA, continua a crescere: le vendite di veicoli commerciali leggeri 100% elettrici sono aumentate del 37,5% rispetto allo stesso periodo del 2025, arrivando al 13,9% del mercato. Il successo del PV5 è particolarmente evidente in diversi Paesi europei. Il modello è risultato il più venduto nel segmento elettrico C in 12 mercati, tra cui Germania, con 2.206 unità, e Regno Unito, dove ha raggiunto quota 3.361. Considerando invece tutte le motorizzazioni, il PV5 è stato il van più venduto in Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia. In cinque Paesi la sua quota nel segmento elettrico ha inoltre superato il 50%: 63% in Danimarca, 62% in Irlanda, 59% in Svezia, 58% in Finlandia e 54% nel Regno Unito. Sviluppato fin dall'origine come veicolo commerciale elettrico sulla piattaforma E-GMP.S, il PV5 punta sulla praticità nell'utilizzo quotidiano. Il ridotto raggio di sterzata facilita le manovre negli ambienti urbani, mentre la bassa soglia di carico rende più semplici le operazioni di carico e scarico. L'architettura modulare della carrozzeria, inoltre, semplifica gli interventi e amplia le possibilità di configurazione. La gamma comprende le versioni Cargo, Passenger e Chassis Cab.

Non mancano i risultati sul fronte dell'efficienza. Il PV5 Cargo ha percorso 693,38 km con una singola ricarica, stabilendo un Guinness World Record. Il PV5 Passenger ha invece raggiunto 420 km nel test indipendente El Prix in Norvegia, superando l'autonomia WLTP dichiarata. Il progetto PBV di Kia va però oltre il singolo modello. L'azienda punta a creare un vero ecosistema dedicato alla mobilità professionale, con servizi, software e soluzioni personalizzabili. La strategia proseguirà con il PV7, atteso nel 2027, e il PV9, previsto per il 2029, con oltre 40 configurazioni di carrozzeria. L'obiettivo è trasformare la gamma PBV in una piattaforma flessibile per aziende e professionisti, con l'elettrico sempre più protagonista.

– foto ufficio stampa Kia Italia –

